

BACKSTAGE

Passerelle, è l'ora di Milano

di Paola Bottelli

Dopo le polemiche innescate da Anna Wintour, potente direttore di "Vogue America", scarsamente propensa a soggiornare sotto la Madonnina più di tre giorni, è finalmente l'ora delle sfilate. Da oggi, con la passerella riservata alle donne rotondette di Elena Mirò, scatta la sei giorni di Milano moda donna, organizzata dalla Camera nazionale della moda.

Il popolo fashion di nero vestito si prepara a invadere la città per seguire 86 sfilate e 88 presentazioni (oltre a quelle su appuntamento negli showroom). È vero che, almeno per i big brand, i tre quarti degli ordini delle collezioni donna autunno-inverno 2010-11 sono già "in casa", si spera sostanziosi, e le passerelle rischiano di rivelarsi inutili per chi non è in grado di iniettare una massiccia dose di creatività, necessaria per "colpire" giornalisti e, soprattutto, compratori.

Ma è altrettanto vero che nessuno può permettersi di snobbare - oltre all'industria della moda - una kermesse che in meno di una settimana dà lavoro a migliaia di addetti. Solo per organizzare una sfilata serve un centinaio di persone tra creativi, sarte, vestiariste, trucco-parrucco, pierre che seguono i Vip e uffici stampa, hostess e steward, addetti alla sorveglianza e al catering (peraltro in fase di estinzione), fotografi "ufficiali" e - ça va sans dire - modelle. Moltiplicate per 86 sfilate e 88 presentazioni: non serve aggiungere nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://paolabottelli.blog>,
ilsole24ore.com/

